

L'INFINITO: LE INTENZIONI ERMENEUTICHE

LA TEORIA DELL'INTERPRETAZIONE È ARGOMENTO DI CONTINUO DIBATTITO E CLAMOROSI DISSENSI. RIPORTARLA AL BUON SENSO SIGNIFICA STABILIRE CHE IL RAPPORTO AUTORE-TESTO-LETTORE È UN FATTO COMUNICATIVO IN CUI GIOCANO PREVALENTEMENTE FATTORI SOCIOLOGICI, PSICOLOGICI, STORICI. IL FASCINO DELL'IDILLIO L'INFINITO RISIEDA NELLA SUA CONSONANZA CON UN FATTORE CONSUSTANZIALE ALL'ANIMO UMANO: IL SENSO DELL'AVVENTURA.

Nell'introduzione a un dibattito sull'interpretazione di un testo Stefano Collini accenna alle “intenzioni pretestuali dell'autore”: queste costituirebbero un elemento da tener presente per comprendere un'opera. Lionel Trilling privilegia l'*animus* dell'autore presente nel testo. Richard Rorty assorbe il testo nel soggetto, fino a far scomparire l'oggettività testuale. Umberto Eco introduce invece la distinzione fra *intentio auctoris*, *intentio operis* e *intentio lectoris*. Jonathan Culler difende la sovrainterpretazione: al lettore dovrebbe essere consentito di studiare i meccanismi semiotici del testo andando alla ricerca anche di ciò che il testo non dice.

Il dibattito fra Rorty, Eco e Culler è solo uno fra i tanti esempi di dissenso in campo ermeneutico. La verità è che ermeneutica, linguistica, filosofia del linguaggio, semiologia, semiotica, sperimentalismo esegetico, teoria della comunicazione, psicologia, sociologia, in quanto metodi di indagine racchiusi ciascuno nel proprio specialismo, non hanno trovato ancora le necessarie convergenze.

Noi pensiamo più semplicemente al testo come occasione d'incontro psicologico fra autore e lettore all'interno di un contesto sociologico. *L'infinito* fra i suoi lettori annovera comunemente, oltre che soggetti titolari di specifici incarichi di ricerca accademica, soggetti con una predisposizione culturale maturata in ambito scolastico. Per comprendere il rapporto fra autore e lettore, bisogna perciò badare al particolare tipo di pubblico da prendere in considerazione.

Non c'è dubbio che le intenzioni dell'autore debbano essere tenute ben presenti. Sotto questo aspetto risalta la definizione che lo stesso Leopardi dà dei suoi idilli: “avventure storiche del mio animo”. Non a caso Italo Calvino vede in Leopardi come essenziale caratteristica una “tensione avventurosa”. Come afferma Walter Binni, l'animo del Leopardi ha un carattere eroico. Anche Mario Ricciardi individua in Leopardi un vero e proprio “modello

eroico”. I contemporanei di Leopardi, ricorda Novella Bellucci, di fronte alla sua figura erano spesso dimidiati fra attrazione e ripulsa, perché quello che noi possiamo considerare eroismo intellettuale veniva inteso come negazione di valori tradizionali. Oggi il lettore, sottolinea Pietro Citati, è portato a immedesimarsi in Leopardi. *L’infinito* riesce a ridestare il senso di un’avventura eroica latente nel nostro animo, sollecitandoci all’evasione. Con Ugo Dotti potremmo parlare di vera e propria ribellione. Così siamo portati con Franco Ferrucci a collegare il fallito tentativo di fuga del Leopardi con il suo anelito all’infinito Antonio Negri riconosce in questa disposizione d’animo anche un’etica:

“L’orizzonte ontologico è in Leopardi costituito da linee etiche su cui si ammassano enormi passioni.”

Nel saggio *Finitudine e Infinito* Antonio Prete richiama l’attenzione su queste riflessioni di Leopardi:

“Pare che solamente quello che non esiste, la negazione dell’essere, il niente, possa essere senza limiti, e che l’infinito venga in sostanza a essere lo stesso che il nulla ...”

“[...] la infinità del tempo non proverebbe né la esistenza né la possibilità di enti infiniti, più di quel che lo provi la infinità nel nulla, infinità che non esiste né può esistere se non nella immaginazione e nel linguaggio, ma che è pure una qualità propria ed inseparabile dalla idea o dalla parola nulla, il quale pur non può essere se non nel pensiero o nella lingua, e quanto al pensiero o alla lingua ...”

Ne consegue che “il naufragio, oltre che naufragio del pensiero, è naufragio della lingua, esperienza dell’impossibilità di dire l’infinito”.

Si è tentato di conferire all’infinito leopardiano una connotazione di ascendenza teologica. Secondo Luigi Russo *L’infinito* sarebbe “una preghiera religiosa”. Con tutto il rispetto per l’insigne critico, trattasi di una tesi assurda, anche se Francesco De Sanctis scrive:

“Così i primi solitari scopersero l’Iddio”.

L’insistenza del De Sanctis su questo presunto aspetto sembra quasi un tentativo del critico di persuadere se stesso. Lo si nota nel ricorrere di espressioni come “disposizione religiosa”, “contemplazione religiosa”,

“spirito religioso”, “alito religioso”, “spirito misterioso proprio delle visioni religiose”. Contro questa visione si pronuncia Emanuele Severino: la verità è il “nulla annientante”, il cui unico rimedio è la poesia.

Il soggetto coinvolto nella lettura viene richiamato al compito di rifondare il proprio io mediante la “cura di sé” cara a Michel Foucault.

Riferimenti

Michel Foucault, *L'ermeneutica del soggetto. Corso al Collège de France (1981-1982)*, Feltrinelli, 2003 (*L'Erméneutique du Sujet*, Seuil/Gallimard, 2001)

Emanuele Severino, *Cosa arcana e stupenda. L'Occidente e Leopardi*, Rizzoli, 2006

Angelo Marchese, *L'officina della poesia. Principi di poetica*, Mondadori, 1985

Robert Scholes, *Semiotica e interpretazione*, Il Mulino, 1985 (*Semiotic and Interpretation*, New Haven, Yale University Press, 1982)

Joseph Bleicher, *L'ermeneutica contemporanea*, Il Mulino, 1986 (*Contemporary Hermeneutics as Method, Philosophy and Critique*, London, Routledge and Kegan Paul, 1980)

Siegfried J. Schmidt, *Teoria del testo. Per una linguistica della comunicazione verbale*, Il Mulino, 1982 (*Texttheorie. Probleme einer Linguistik der sprachlichen Kommunikation*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1973)

Carla Benedetti, *L'ombra lunga dell'autore. Indagine su una figura cancellata*, Feltrinelli, 1999

Stefano Gensini, *Crisi semiotica della questione della lingua. Appunti su Bembo e Leopardi*, in AA.VV., *Forme della testualità. Teorie, modelli, storia e prospettive (Atti del XXVIII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici, Castiglioncello, 6-8 ottobre 2000)* a cura di Paolo Bertetti e Giovanni Manetti, Testo & Immagine s.r.l., 2001